

**Robinia** *Robinia pseudoacacia* L.

Oltre che con il nome di robinia la pianta, appartenente alla famiglia delle Fabaceae, è spesso chiamata con il termine **acacia**, che ovviamente ha un senso più ampio. È ampiamente diffusa in tutto il nostro territorio nazionale, dal piano fino a basse quote montane a seconda delle latitudini, su qualunque terreno, ed è sicuramente nota a molti la sua origine nordamericana. Specie legnosa con portamento spesso cespuglioso, variabilmente alta tra i due e i venticinque metri, straordinariamente pollonifera, è certamente tra le specie alloctone di maggior successo data la rapida espansione dei getti radicali e l'altrettanto rapida crescita. La robinia riveste notevole importanza per le attività forestali, dato il suo facile e rapido insediamento su terreni spesso difficili e



diversi per la loro natura, buona per consolidare quelli franosi oltre che per la forte capacità di ripartire dalle ceppaie non appena tagliata. Per altri versi la pianta può considerarsi infestante dato che tende a formare dense boscaglie. La robinia presenta fusti eretti, a volte biforcati, con corteccia che diventa rapidamente rugosa e fessurata. Sul tronco e sui rami, lisci e numerosi a formare una chioma variamente densa, sono presenti anche spine, di lunghezza e consistenza non trascurabili per chi si avventura nei boschetti formati da queste piante. Le foglie sono imparipennate, con sei o sette coppie di segmenti ellittici a margine intero, glabre e di un verde pallido. Porta fiori primaverili bianchi a grappoli, e come certo è noto a tutti, pendenti e molto profumati. I frutti sono dei tipici baccelli, rosso-bruni a maturità, con seni reniformi e molto duri. Tutte le sue parti sono molto tossiche, a eccezione dei fiori. La robinia è nota per vari usi oltre quelli forestali appena visti. Per via della presenza diffusa di sostanze velenose è scarsamente impiegata nella medicina naturale e popolare, a eccezione, comunque davvero residuale, dei fiori, cui è riconosciuta la proprietà di aiutare la regolarità del transito intestinale e che vengono usati anche per effetti calmanti e astringenti.

Il legno è sufficientemente duro e dotato di resistenza naturale e meccanica per essere ancora usato per arnesi domestici che richiedono questa caratteristica, come denti dei rastrelli, pali, doghe, sostegni, ecc.. Dai fiori si può estrarre una delicata fragranza, mentre per



la loro quantità e qualità la pianta è nota come ottima mellifera (miele di acacia). È tradizionale in molte parti d'Italia l'utilizzo in cucina delle corolle dei fiori, private del calice verde e adoperate preferibilmente quando non sono ancora completamente sbocciate. Si preparano con essi ottime e profumate frittate e soprattutto tipiche frittelle pastellate, dolci o salate. Talvolta i fiori vengono aggiunti alle insalate ed è possibile ricavarne delicate marmellate profumate. Da quelli secchi si può ricavare un buon tè, con proprietà stomachiche e carminative. È riportato in letteratura anche l'impiego allo stesso modo delle belle infiorescenze del maggiociondolo, *Laburnum anagyroides* Medik., simili a quelle della robinia ma di un bellissimo giallo, ma si tratta di pianta tossica in tutte le sue parti.